MANITARE



DIBOLOGNA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Stato Sardo, e Provincie unite comprese le spese postali . . . » 44. » 21. » 42

Gli altri paesi come Bologna più le rispettive spese postali. Un foglio separato centesimi 20.

Agli Associati verrà distribuito senza ai L'AMMINISTRAZIONE

Gli Abbonamenti si pagano anticipati. Per le inserzioni veggasi la Tariffa che si pubblica nella quarta pa-gina il primo di ogni mese.

INDIRIZZO PER ASSOCIARSI

Bologna all' Uffizio del Giornale Mercato di Mezzo N. 61, o alla Symperia Reale via Spaderie. Regno Sardo e Provincie annesse Agli Uffici Postali mediante Vaglia.

Milano Agenzia Giornalistica Savallo. Le Lettere e i Gruppi non si ricevono se non sono affrancati

ITALIA. PARTE OFFICIALE

Bologna, 27 aprile.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreti 15 volgente, S. M. si è degnata nominare nel-l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, Ad uffiziale: Razzetti cax. Costantino, maggior generale a disposizione del Ministero della Guerra (Toscana).

dei Ministero della Guerra (Toscana).

Poninski conte Ladislao, colonn. comandante superiore delle cavalleria (Toscana);
Nicolini cav. Giuseppe, colonnello governatore civile e militare dell'Isola d'Elba;
Galateri di Genola cav. Pietro, colonn. comandante i Depositi di fanteria (Toscana);
Pellegrini Lorenzo, tenente colonn. comandante la piazza di Firenze;
Merci Ferdinando.

Merci Ferdinando, tenente colonn. comandante la piazza

di Siena; Guglielmi Ulisse, tenente colonnello comand. la piazza

oligitetti Unisse, tenente cotonnello comand. la piazza di Unica; Giorgni nobile Giorgio, tenente colonnello comandante della piazza di Orbetello; Senno Augusto, tenente colonnello comandante della piazza di Prisa;

di Pisa; Caprili Angiolo, luogot, colonn, comandante superiore del Corpo R. del Genio militare toscano; Ricasoli nobile Orazio Maria, tenente colonnello, già co-mandante il reggimento Granatieri toscani; Coccoliui Francesco, luogotienette-colonnello comandante, l'Artiglieria da piazza toscana.

•======

PARTE NON OFFICIALE

Bologna , 27 aprile.

RIVISTA DEI GIORNALI

Continua la scarsezza delle notizie. Se ne aspettano ansiosamente dalla Sicilia: quelle, che sono giunte sin ora, hastano intanto ad assicu-rare che la rivoluzione non è nè spenta, nè flac-cata; ma non ci lasciano di poter prevedere la rinscita

La quistione fra la Svizzera e la Francia, per un verso o per l'altro, dovrà presto piegare a conciliazione, e risolversi definitivamente. Il *Nord*

ne attribuisce il merito alla Russia, che ha impedito lo stringersi di una nuova coalizione contro la Francia

tro la Francia:

« Il disegno di questa coalizione (aggiunge il giornale belga) è stato veramente concepito, e un nostro corrispondente di Parigi assicura che i documenti diplomatici dimostrano gli sforzi tentati dall'Ingliterra per riunte le trame dalla santa alleanza. Gli elementi di questa coalizione uon mancarono ne a Viena, ne a Berlino. Nulladimeno il progetto ha fallito, e bisogna renderne grazie al contegno della Russia.

« L'abbiamo già detto: senza la Russia, ogni coalizione europea diventa impossibile, e nella lotta dei grandi interessi politici il suo esempio e la sua inizativa, per quanto sia rispettiva, finirà sempre coll' imprimere l'indole e la direzione al movimento della politica generale.

« In quest' ultima crisi la Russia ha potuto compia-cersi del triono ben meritato di vedere le altre potenze collocarsi successivamente sul suo terreno, e risalire a quel punto di partenza, che fin dal principio il gabinetto russo indicava per giungere alla soluzione delle complicazioni pendenti ».

Alcuni giornali francesi rispondono al Nord.

Alcuni giornali francesi rispondono al Nord con acerbe parole, e non vogliono riconoscere questa superiorità della Russia, senza della quale e contro della quale le potense occidentati hanno in Oriente dimostrato di sapere assicurare il trionfo della loro politica.

Tutti però confessano i tentativi, non tanto dell'Inghilterra, quanto dei clericali e dei legitimisti, allo scopo di far rivivere tempi, che ormai sono morti per sempre. L'Espérance reca un vivace articolo, intitolato Roma e Coblenza, da cui logliamo i tratti seguenti:

togliamo i tratti seguenti:

« Ciò che resta dell'antica nobiltà francese è veramente incorreggibile. Questa nobiltà è così bene sradicata
dalla nazione, così disgiunta da quanto compone la vita nazionale, che a ciascuna crisi la si vede inclinare sempre
verso lo straniero. I figli del sobborgo San Germano corrono oggi a Roma come ggi sul Reno. Essi vogliono, essi
cercano l'esercito di Condè, non importa dove. Confondennon i tempi ed i luoghi i, nostri giovani gentiluonini si
chiamano crocitati. Diemontesi sono per essi turchi, Vittorio Emanuele è Saladino, come Bologna è la loro Gerusalemme. Hanno trovato Goffredo di Baglione nel generale La Moricière, e in Luigi Veuliot Pietro I Bremita. In
ciò è il ridicoto della nuova crociata; ma questo ridicolo
nassonde un serio e colpevole tentativo di coalizione. Non
sono che preliminari, ma preliminari gravissimi. Si agita,
si arruola, si arma sotto pretesto di religione; in fondo

non si tratta che di politica. Essi non vedono nel Papa che il sovrano, e i suoi temporali diritti. « Dopo che gl'imprudenti consiglieri del Santo Pa-

« Dopo che gl'imprudoni consiglieri del Santo Padre hanno dato tanto predominio alla quistione temporale, e identificata la causa del Sorrano Pontefice a quella degli altri sovrani possessati dei loro troni in Italia, i realisti reggno in Pro IX prit presto il capo dei legitimisti, chi il Vicario di Cristo. E la religione si trova così postergata da quegli stessi che se ne dicono difensori, agli interessi di partito. In una parola si emigra a Roma perde si vorrebbe condurre una restaurazione a Parigi. « Cito che è permesso di supporre (conclude il giornale ginevino) si è che gli emigrati di Roma subriranno la fortuna che oppresse quelli di Coblenza alla fine dell'ultimo secolo: cessi diverranno oggetto di disprezzo alla propria nazione, e di risa al resto del mondo ».

L' Opinion Nationale ha un articolo nel mede-

L' Opinion Nationale ha un articolo nel mede-

L'Opinion Nationale ha un articolo nel medesimo senso, e dove principalmente tende a dimostrare quale sia la condizione che, in questa lotta del passato contro l'avvenire, assume il Papa in faccia agl'italiani:

«Da undici ami il potere del Papa non sussiste a Roma che all'ombra e grazie la profezione delle baionette francesi. Oggi il richiamo delle nostre truppe sembra deciso, almeno in principio. Il Papa pensa egli ad ordinare una forza nazionale, ad appoggiarsi sugli italiani susui sudditi? no: egli chiama un generale francese, un antico sudditi? no: egli chiama un generale francese, un antico repubblicano divento legittimista: fa venire soldati dal-l'Austria, dall' Irlanda, dal Belgio, dalla Francia, da per tutto, fuor che dall' Italia; per assoldare questi pretoriani, leva imposte sui cattolici stranieri: istituisce per ricevere centralizzare queste contribuzioni volontarie una commissione di tre cardinali, e tutti tre non Italiani. E egli possibile costatare più autenticamente a qual punto questa sciagurata dominazione, che si peridiia a voler conservare, sia divenuta non pure antipatica, ma straniera all' Italia? È un albero sradicato che non getta più le sue radici nel suolo, e che one conserva l'apaparenza della vita se non per il nutrimento che gli o procurato artifiziosamente dal difiori.

« Noi cerchiamo inutilmente in Europa qualche cosa

te dal difuori.

« Noi cerchiamo inutilmente in Europa qualche cosa di simile. Il sultano stesso, mentre che vive, vive delle proprie finanze ed ha un esercito composto dei propri sudditi. I suoi udiziali, i suoi soldati sono turchi, e se egli è malato, è almeno della stessa malattia che il suo pepolo, che la sua razza, che la sua religione. Tutto ciò forma attorno di lui una certa coesione; ed egli è il nodo di un certo organismo nazionale, per cui, cadendo, cadrano con lui il potere e la supremazia della sua razza.

« La condizione del Papa come principe è molto al dissotto. Egli sembra pretendere al cómpito di costiturisi in opposizione colle aspirazioni della nazionalità italiana.

APPENDICE

IL RAPIMENTO

DEL FANCIULLO MORTARA

LA CORTE ROMANA

La verità dei fatti desunta da un giudizio ultimamente vertito davanti la Prima Istanza di Bologna.

di Bologna.

La sera del 23 giugno 1858 segnò un lutto memorabile per la famiglia Mortara: due individui, l'uno collumitorme di maresciallo dei gendarmi, l'altro vestito alla persona del dei gendarmi, l'altro vestito alla propere del marcia dei moglie Marianna in mezzo a sette piccoli figliuoli, le indiuano di far conosecre il nome e l'età rispettiva dei medesimi: al profferirsi di ciascuno dei nomi il maresciallo voleva vedere e riconosecre l'individuo presente; si comio Edgardo Mortara fanciulo di sette anni che dormiva placidamente nel suo letticuolo: erà questi il grande malfattore, contro cui si diriggevano le ricerche. In quell'istante sopraggiungo il manito Mommolo Mortara; guardò alla meglie, e non lesse nel suo volto che lo stupore: cra ancora un mistero la missione dei due comparsi; ma il maresciallo si spiegò ben tosto con queste parole: Mi dispiace il dirio, ma sicte vitime di un tradimento: questo fanciulto (Elgardo) e baltezado, e deve venare con me. I coniugi Mortara rimasero impietriti, e come privi de'sensi; ma quando il gendarme mosse il passo verso Edgardo per impadronirsene, la madre riebbe dalla

natura tutte le sue forze; e abbracciando il letto del suo Edgardo, gridò: se volete il mio figlio ucciderete me prima. Allora la casa incominciò a risuonare di logubri strida: Edgardo si risveglia e piange al pianto de fratellini, che s'inginocchiano davanti ai gendarmi, supplicando che non venga tolto il loro diletto Edgardo: i militi che facevano la scolta al di forti, traggono al rumore, invadendo la casa dei Mortara.

Ouesta segna impietosi di stassi gendarmi i, cavali

che non venga totto il loro diletto Edgardo: i militi che facevano la scolta al di fuori, traggono al rumore, invadendo la casa dei Mortara.

Questa scena impietosi gli stessi gendarmi, i quali non sapevano comprendere come il braccio della giustizia venisse adoperato contro la debolezza e l'innocenza d'un fanciullo: i figli stridenti furono fatti ritare in un'altra camera: Mommolo Mortara dimandò al maresciallo chi aveva dato quel barbaro comando, e seppe che proveniva dal padre Feletti laquisitore del Santo Uffizio: richiese di aver tempo per consiginarsi cogli amici e coi parenti, e gli fu concesso. I pianti e gli urli avevano gia posto in movimento la curiosità de'vicini, e depasseggieri, di la a poco si trovarono in casa del Martara le persone a lui attinenti, e utti rimasero costenati e stupefatti.

Si prese il partito di ricorrere allo stesso inquistore, e i signori Moscati e Padovani andarono da lui, il qualo dapprima, si mostrò duro e dinflessiblie; poscia con suo ligitetto ordino al maresciallo di sospendere per 24 ore l'esceuzione dei sono irodini, a condizione però che il fanciulto venisse guardato a vista sotto la più rigorosa responsabillà degli esceutori del suo derreto.

Due gendarmi rimasero a guardia nell'interno dell'asponsabili degli esceutori del suo derreto.

Due gendarmi si pose fermo sulla porta della cameretta, ove giaceva in letto Edgardo. Il sonno non ell'esterno: uno dei gendarmi si pose fermo sulla porta della cameretta, ove giaceva in letto Edgardo. Il sonno non ell'impedi alla sentero un libero sfogo. Un tetro silenzio successe agli strepti, interotto di quando da profondi sospiri. Edgardo al lume fioco d'una lucerna, mirando a quell'im-

mobile spettro che gli stava dinanzi, tremò e gemette per tutta la notte.

Venne il di novello, e Mortara e i suoi amici si mi-

Venne il di novello, e Mortare e i suoi amici si misero in moto per distornare tanta eventura; si recarono dal Card. Legato e dal Card. Arcivescovo, ma inullimente: chè non si trovarono: parlarono com mons. Vicardo Generale di quest'ultimo; ma disse non sapere cosa farsi. Mortara con Moscati andarono dall'inquisitore; ma questi ormai tolse oggii speranza a quell'infelice padre: non restò che la rassegnazione, la Marianna Mortara, su cui il dolore agiva con tanta forza, in per le cure degli amici allontanata dalla propria casa. Vennta la sera, si compi il duro distacco: un gendarme afferrò Edgardo, e celere come il baleno lo pose in una vettura già preparata sulla strada. Mommolo Mortara volve inseguirlo, e fu rattenuto: ando fuori dei sensi; e così si chiuse questo dramma funesto.

to: ando fuori dei sensi; e così si chiuse questo dramma funesso.

Tutti ricordano, come il lagrimevole caso commosse la coscienza universale, e come in tutta Europa si gridasse all'intolleranza e al fanatismo, e le penne di eminenti pubblicisti e gli organi i più accreditati della stampa assumessero la diesa dei genitori Mortara in faccia alla opinione universale; bisogna gloriarci, di un fatto che nuove ed onorevole per l'opera nostra. Non era l'individuo o la famiglia Mortara che movea quella discussione e quell' interessa null' Europa; ma fu un santo principio violato ed abusato: fu il fantasma della barbarie resuscitata, contro cui la civiltà impugnava disdegnosa le sue armi.

armi.
Il fanciullo Mortara fu trasportato a Roma tra i catecumeni; i genitori si recarono a quella capitale e fu loro permesso di vederlo, ma per pochi istanti, ed innazi
ad occhi vigili e severi; ogni pratica per riaverlo troò
inutile; e non restò a quel miseri che di emigrare da una
terra di sì crudele rimembranza, trasferendo il loro domicilia in Tarino.

G.